

# Sicurezza, il governo si spacca e non decide

Berlusconi minimizza: per le misure nessun rinvio. Ma Pisanu non cede a Bossi e Follini lo appoggia

di Marcella Ciarnelli / Roma

«LA PROSSIMA SETTIMANA, certamente prima della pausa estiva». Davanti all'emergenza terrorismo che ogni giorno mette a segno colpi su colpi, il premier continua a mostrare una ingiustificata tranquillità. «Visto che non ci sono molte cose in più da fare

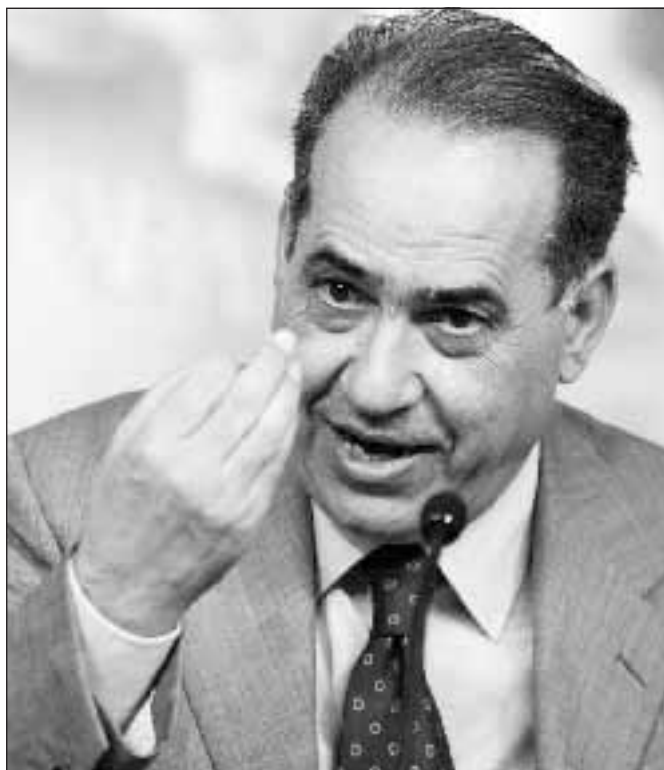
anche perché i bersagli sono infiniti e non ci sono pericoli immediati», dunque, il pacchetto di misure a cui ha lavorato il ministro Pisanu e che ieri ha spaccato il Consiglio dei ministri, può attendere. Deve attendere. La commissione di ministri incaricati di trovare soluzioni che possano andare bene a tutte le anime del governo, coordinata dallo stesso Berlusconi, in realtà dovrà mettere insieme proposte che soddisfino il protagonismo di tutti i partiti della coalizione. La sicurezza dei cittadini è diventata un mezzo, e non il fine. Anche in una situazione a così alta tensione.

Il ministro Pisanu è deciso a non cedere ai ricatti della Lega che tiene in pugno Berlusconi. «Non mi sposto neppure di un millimetro dalla linea antiterrorismo largamente condivisa dal Parlamento». A dar mano forte al titolare del Viminale c'è Marco Follini che con Pisanu ha avuto una lunga conversazione telefonica. Netto il segretario dell'Udc. «L'adozione da parte del nostro Paese di misure antiterrorismo rappresenta un dovere e anche un'urgenza. Le proposte del ministro Pisanu e le convergenze parlamentari su queste tracciano una strada che va seguita al più presto. Non possiamo concedere alla follia del terrorismo né tempi dilazionati, né misure prese sotto il segno del panico». Berlusconi, come al solito, nega l'evidenza. Ieri mattina, lasciando casa sua per andarsene in Sardegna, si è mostrato sorpreso della sorpresa che ha suscitato il rinvio dell'approvazione del pacchetto sicurezza.

«Ci sono due realtà, quella che leggo sui giornali e quella che io vivo. A volte mi sembra di assistere a due film diversi». Ed ha insistito: «Non c'è stato nessun rinvio. Quelle da prendere sono misure da mettere a punto insieme agli altri ministri». L'appuntamento, dunque, è rinviato a data da destinarsi. È tutto nella mani del premier il tentativo di mettere d'accordo i leghisti, appoggiati come al solito da Giulio Tremonti, tanto che nel momento di maggior tensione del Consiglio dei ministri dell'altra sera Pisanu gli avrebbe sbattuto in faccia: «Allora è vero che sei un ministro padano» e che promettono gran battaglia con lo stesso Bossi in prima

fila per far passare le leggi straordinarie di cui sono accesi sostenitori. E l'ala moderata del governo che molto ha gradito la disponibilità dell'opposizione. Altro motivo che potrebbe aver provocato l'ostruzionismo della Lega ma, in fondo, in fondo, pare anche l'irritazione dello stesso premier. Che a parole chiede collaborazione, ma poi potendo ne fa volentieri a meno.

Per il resto Berlusconi ha dispensato il solito ottimismo sul risultato elettorale delle prossime politiche per quanto riguarda il suo schieramento («nel peggior sondaggio siamo solo due punti sotto»), ha riparlato di primarie nel caso passi l'idea del partito unico, di riforme a cominciare da quella elettorale fino alla par condicio. Ed ha confessato di non divertirsi più a governare ma di continuare a farlo «solo per senso di responsabilità». Nessuna battuta, per una volta, sull'opposizione. «Sulle altre parrocchie non dico nulla, ho già abbastanza guai con la mia per interessarmi di quelli degli altri». E meno male che andava tutto bene.



Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. Foto di Gregorio Borgia/Ap

## E i servizi segreti temono anche il taglio dei fondi

L'allarme bombe resta alto ma mancano soldi e persone

di Edoardo Novella / Roma

«I SERVIZI INGLESII avevano fatto un gran lavoro. Avevano interrogato estremisti catturati in Iraq, avevano raccolto documenti, acquisito intercettazioni, tro-

vato legami tra i diversi gruppi jihadisti: a primavera il quadro d'insieme di un attentato terroristico in Gran Bretagna era già definito, mancavano i dettagli "operativi". Eppure non c'è stato nulla da fare, boom. Da noi? Lasciamo stare... qui l'intelligence cominciano pure a tagliarla...». Uno sfogo, quello di un nostro 007, che conferma però un allarme: quello dei fondi. Il pacchetto Pisanu - o quel che ne resta - promette euro per la sicurezza, ma a rimetterci per il teorema della coperta corta potrebbero essere proprio i servizi di intelligence: Sismi, Sisd e Cesis.

Il comparto che è già pericolosamente a rischio bolletta è quello di interpreti e specialisti della cultura musulmana (lo accennava anche il Sole 24 ore di qualche giorno addietro). Una rotella non marginale se si tratta di captare conversazioni o decrittare messaggi su internet. «Bisognerebbe formare nuovi agenti, ma ci vuole troppo tempo - spiega Massimo Bruti, componente Ds del Copaco - . L'altra strada è quella di prendere personale esterno, consulenti specializzati. Ma è impossibile, le assunzioni sono ferme. Ho proposto un meccanismo di prove selettive per vagliare persone e competenze, ma è stato bloccato».

E allora, con l'allarme del Sismi lanciato giovedì, resta tutta in piedi la questione «cosa fare». «Intanto spostare immediatamente risorse verso l'attività di intelligence - prosegue Bruti - . Difficile che possano farlo, visto che la partita all'interno del governo sem-

bra evolvere verso la presentazione di un "pacchetto blindato" dagli equilibristi di convenienza». Che rischiano di rinviare tutto a settembre. Ma l'allerta è davvero alta? «Pollari ha detto quel che doveva dire - prosegue l'esponente della quercia - . Credo che però alcuni debbano smettere di comportarsi con leggerezza quando parlano di certe cose...». Si torna così al dilemma - delicato - tra il diritto a che i cittadini siano informati sui rischi reali e l'opportunità di non generare allarmismi né tantomeno di diffondere notizie (quella sui rapimenti di diplomatici, per esempio) che possano mettere in pericolo le fonti.

«La situazione che ci ha rappresentato Pollari è critica - conferma Luigi Malabarba, sempre Copaco ma Rc - . Senza che però ci siano le stesse "punte critiche" registrate a Londra». Siamo nel mirino? «Lo dico chiaro: se kamikaze formati in Italia vanno a farsi saltare fino in aria in Iraq, significa che possono farlo anche qui». Anche se - sottolinea ancora il senatore comunista - «i segnali che l'intelligence ci ha fornito non sono allarmanti come quelli del Natale 2003 sul rischio attentato in Vaticano».

Se questa è la partita - decisiva - della prevenzione da un attacco terroristico, c'è poi quella che riguarda la gestione del dopo. Per mettere in piedi il «modello-Londra» - coordinamento efficacissimo tra istituzioni, informazione e comportamento della cittadinanza - ci sono voluti almeno due anni e mezzo. Da noi il compito graverà ancora sulle spalle della protezione civile. Bertolaso - che ha confermato come il rischio più probabile per il nostro paese riguardi un attacco batteriologico - al momento ha confermato come l'unico referente che dovrà gestire l'emergenza attentato è il ministro Pisanu.

Intanto - paralleli a quelli del marasma governativo - continuano le riunioni tecniche. Ieri sera il sottosegretario alla presidenza del consiglio Letta ha incontrato Pollari. Probabilmente in agenda le ultime informazioni raccolte dagli 007 e le rassicurazioni che il braccio destro di Berlusconi ha voluto rivolgere al capo del Sismi rispetto al rinvio del pacchetto antiterrorismo.

Malabarba (Prc): se dall'Italia un terrorista islamico va a fare il kamikaze in Iraq può farlo anche da noi

### Eppure l'Italia è in pericolo



Il Corriere della Sera di venerdì dedica l'apertura (come quasi tutti i quotidiani italiani) all'allarme lanciato dal direttore del Sismi Niccolò Pollari davanti alla commissione parlamentare di controllo sui servizi segreti.

Cellule pronte a colpire, rischio altissimo



Il quotidiano di Ezio Mauro dedica alla rischio attentati il titolo principale di venerdì. Riportando le parole del presidente del Copaco Enzo Bianco spiega che in Italia ci sono cellule jihadiste «potenzialmente in grado di colpire».

Dal Sismi parte l'allarme terrorismo



Anche il giornale di famiglia (del fratello Paolo) lancia l'allarme su possibili attentati in Italia e annuncia trionfalmente che «in consiglio dei ministri arriva il pacchetto Pisanu». Ma il governo ha rinviato ogni decisione.

Anche il giornale di famiglia mette in guardia



Il quotidiano di Torino apre così la prima pagina del giornale di venerdì. Poi all'interno dà spazio anche al capo della protezione civile Bertolaso che parla di rischio di bombe chimiche. Semplice allarmismo?

I terroristi sono pronti a colpire l'Italia

## La Lega continua a tenere in ostaggio Berlusconi

Giorgetti: noi gli diamo buoni consigli, sta a lui recepirli. Domani lo stato maggiore da Bossi

Sul terrorismo e relative misure di sicurezza la Lega si avvia a sostenere una posizione rigida (ma non rigidissima e non al punto da mettere in crisi la maggioranza), centrata sulla richiesta politica di sospensione del trattato di Schengen. «Dobbiamo fare come la Francia», continua a ripetere lo stato maggiore del Carroccio che ha deciso di riunirsi domani con Umberto Bossi per affrontare l'argomento nei dettagli. Assicura il segretario della Lega lombarda Giancarlo Giorgetti: «Il nostro leader ha già dato la linea, metteremo a punto i passi necessari per raggiungere l'obiettivo del ripristino delle

frontiere». E il pacchetto Pisanu? E le dichiarazioni di Berlusconi contrarie alla disdetta di Schengen? E fino a che punto la Lega è disposta a tener duro contro il ministro della Difesa e il premier? Qualche delucidazione viene fornita dal ministro Roberto Calderoli: «Noi proporremo alla maggioranza la sospensione anche in Italia dell'accordo di Schengen come misura antiterrorismo». Quanto al pacchetto Pisanu, ecco il suo commento: «Sull'esito del Consiglio dei ministri (di venerdì, ndr), non c'era neppure all'ordine del giorno un pacchetto antiterrorismo, quindi non è slittato alcunché». Precisazione di

Calderoli: «C'erano una serie di proposte che verranno esaminate in una sede tecnico-politica in questi giorni». Insomma per il ministro leghista la posizione di Pisanu sarebbe congelata (esattamente come ha titolato la Padania di ieri: Berlusconi congela Pisanu). «Del resto - ha aggiunto - le proposte in funzione antiterrorismo portate in settimana dal ministro Pisanu in Parlamento provenivano dal Comitato per la Sicurezza, quindi erano proposte dei tecnici, neppure discusse in Consiglio dei ministri». Quanto alla concreta possibilità che la maggioranza e Berlusconi adottino la li-

nea leghista, nessuno dei lombardi si fa troppe illusioni. Giorgetti è piuttosto scettico: «Noi al Premier diamo sempre buoni consigli, sta a lui recepirli. Qualche volta lo fa, qualche volta no». Ora la Lega, almeno nelle intenzioni, promette che non si limiterà a fornire «buoni consigli» tentando di tracciare una vera propria linea politica su terrorismo e sicurezza. Conferma Calderoli: «Dalla nostra segreteria uscirà una serie di proposte da portare sul tavolo della maggioranza... Vedremo quali saranno condivise». Vedremo, appunto.

c.b.

### RUTELLI

«All'Unione la bandiera della sicurezza»

ROMA L'Unione deve «prendere in mano la bandiera della sicurezza dei cittadini» che sarà «tema-chiave per il governo futuro e terreno di confronto fondamentale con il centrodestra». Ne è convinto il presidente della Margherita Francesco Rutelli che, anche alla luce dell'attentato in Turchia, ha scritto un articolo sull'argomento sul sito margheritaonline.it. Nel suo intervento Rutelli parla anche dello scontro in Cdm tra la Lega e il ministro Pisanu. «Noi - sottolinea - abbiamo difeso la linea e l'operato del ministro dell'Interno. E lo confermo. Ma la linea di Pisanu è obiettivamente messa all'angolo dal disastro della coalizione al potere». Il presidente Ds sottolinea, allora, che il centrosinistra deve rompere gli indugi. «Non dobbiamo - argomenta - stare sulla difensiva con l'imbarazzo di alcuni che immaginano che la sicurezza sia un tema di destra». «Tocca a noi - esorta - proporre la risposta giusta ed efficace ai problemi della sicurezza». E il punto centrale deve essere quello di «tenere saldi i nostri valori di libertà e convivenza democratica» ma anche di «organizzarci bene per prevenire e reprimere questa minaccia». Rutelli evidenzia, quindi, che in Italia è urgente una riforma dell'intelligence e «istituire una procura speciale antiterrorismo per evitare la casualità territoriale e lo scoordinamento delle indagini».

## La congiura contro Fini, An verso la nuova resa dei conti

Sconvocato l'ufficio di presidenza. Storace ai colonnelli: la ricreazione è finita. Ma c'è chi s'allarma: il leader apra gli occhi

Wanda Marra

Da Storace che rimbrotta i colonnelli avvertendoli che la ricreazione deve finire, a La Russa che rilascia interviste dal tenore, «il malato sono io», fino all'annullamento dell'ufficio di presidenza convocato per martedì, per volontà - dicono - dello stesso Gianfranco Fini, il giorno dopo «il fattaccio» sembra proprio che Alleanza Nazionale cerchi in ogni modo di negare la fin troppo lampante evidenza delle sue lacerazioni. E così è una corsa a sminuire la vicenda dell'intercettazione di La Russa, Matteoli e a Gasparri, da parte del Tempo, mentre parlavano di un Fini «malato» da «scuotere» a schiaffi, provocandone una reazione

letture obiettive



An non cede alla "forza" del pettegolezzo

È il titolo dell'articolo del Secolo d'Italia sullo scontro in An, che poi spiega che «Un articolo del "Tempo" cerca di provocare dissidi tra Fini e i vertici del partito. Ma fa un buco nell'acqua».

ne inferocita, per poi chiedere scusa e ottenere dal portavoce del loro leader la dichiarazione di «caso chiuso». Su tutte l'interpretazione del Secolo d'Italia: il tentativo del Tempo di creare dissidi tra i 3 e Fini è stato solo «un buco nell'acqua». Lo stesso La Russa, d'altra parte, ha sentito il bisogno di rafforzare le scuse ufficiali. «Ma non lo vedi come siamo concitati. Io sono malato, ho il piede gonfio da quindici giorni, ieri sera sono stato all'ospedale per farmelo vedere», racconta alla Stampa di aver detto a Matteoli. «Ma quale congiura, volevamo spronare Gianfranco», dice al Messaggero. Anche se al Giornale ammette: «Lo diciamo anche in faccia a Fini che è troppo buono con gli al-

leati». Certo è che i colonnelli devono averla fatta grossa se un altro nota «capocorrente» come Francesco Storace arriva a dire: «Si è sinceramente solidali con Fini solo se si ridà carta bianca al leader. La ricreazione finisce davvero. Il rispetto per le persone non deve mai venir meno, soprattutto in presenza di rilevanti responsabilità, neppure nella polemica politica più dura». Qualche reazione allarmata, però, non manca. «Il presidente di An apra gli occhi sui colonnelli al bar e, soprattutto, sui loro marescialli e caporali in attesa di promozione, che fanno danni sul territorio», dichiara il senatore Michele Bonatesta, della direzione nazionale del partito. «La reazione deve essere generale ed in-

transigente da parte di tutte le federazioni contro le correnti degeneranti», lancia un appello il ministro per gli Italiani all'Estero, Mirko Tremaglia, auspicandosi «un forte rinnovamento» intorno a Fini. E il richiamo all'unità che si sostanzia «prima di tutto stringendosi attorno al proprio leader», arriva anche dal vicepresidente del gruppo di An alla Camera, Roberto Menia. Mentre Gustavo Selva, presidente della commissione Esteri alla Camera invita il leader del suo partito ad essere «generoso nei confronti dei dirigenti e accettare le scuse». Ma ammette: «Condivido anche se non nelle forme che sono state un po' rudi, l'espressione di Altero Matteoli, secondo cui dobbiamo scuotere Fini».